

UNICO GOAL DEL REDIVIVO ALTAFINI

Sconfitto il Mantova ridotto in 9

IL MILAN SUL VELLUTO

Infortunati Mazzerò e Giagnoni

MILANO. Baruzzi, David, Trebbi, Notti, Maldini, Pelagalli, Mora, Lodetti, Altafini, Anzillo, Ortuno, Zoff, Morganti, Schellinger, Giagnoni, Pini, Canclian, Simoni, Mazoni, Nicolò, Mazzerò, Tomeazzi, ARBITRO: Gambarota.

Dalla nostra redazione. MILANO, 26. A San Siro solo fantasmi: perché la nebbia permetteva di scorgere a malapena delle ombre che vagavano per il campo senza una giustificazione plausibile (il pallone spariva nella foschia), ma soprattutto perché il Milan di oggi non si spaventa neppure un tocco a quello che aveva vinto il derby, mentre il Mantova - sia pure per la jella più nera - non aveva nulla in comune con la squadra che aveva vinto a Firenze. Certo, un insieme di circostanze ha voluto che questa partita fosse assai più brutta di quanto ci attendeva il Milan, e lo si sapeva, avrebbe giocato al risparmio per conservare fiato e gambe in vista del viaggio a Madrid, il Mantova è stato costretto a giocare con un numero di giocatori inferiore a quello che avrebbe dovuto avere, visto che Bonizzi non lo aveva tenuto nascosto - intendeva stare sulle sue per la prima metà del gioco. E così, i rossoneri si smontarono, e sempre in considerazione della partita coi Real Madrid, tirassero tutti in campo i giocatori che erano stati infortunati.

Gli scudi sono andati a pezzi, e la partita sarebbe stata un notevole disastro; invece le cose sono andate in modo diverso perché il Mantova è stato ridotto prima a dieci e poi a nove uomini e il Milan ne ha approfittato per segnare, poi, per un colpo di genio, ha approfittato di un errore di difesa e ha segnato il secondo gol. E, considerando che i mantovani, in quelle condizioni, non potevano dare fastidio, ha smesso di giocare e ha cercato invece di aumentare il bottino, ha addirittura corso il rischio di farsi raggiungere: che non sarebbe stato giusto, se si guardano le cose sul piano tecnico, ma sarebbe stato meritato se le si guardano invece dal punto di vista della polenta che il Mantova aveva in bocca.

Il Mantova era privo di Trossello, Sassi e Rivera. Diciamo subito che oggi i rossoneri hanno tutti fatto rimpiangere i titolari. Non perché, per lo stopper su Nicolò, abbia avuto delle note o delle incertezze. Nicolò non ha dato fastidio a nessuno, è stato buono buono come mezzala; buono nel senso, naturalmente, di quel neomati grasso e rosei che si tengono un dito in bocca e guardano nelle note. Lodetti ha corso come aveva corso contro l'Inter; solo che allora si era mosso con umiltà, oggi ha preso un po' di fiato e ha sbagliato molto. Amarildo, infine, ha disputato una gara generosissima.

Se non ci avesse pensato i rossoneri forse il Mantova in campo - un testatore di cuore il gioco, per il Milan sarebbe stata notte. Perché Mora lo è visto solo quando ha tentato di scendere in campo con una formidabile cognara, andando a cercare rogne, mentre per il resto è stato letteralmente annullato dal magnifico Schmidt. Formoso è stato un po' libero per poco libertà di Morganti. A carico dei difensori nulla da dire. Su Altafini una cosa sola ha segnato un gol come se ne vedono pochissimi. Il Mantova ha fatto la sua parte con grande dignità; forse, senza gli incidenti di cui si è detto nelle note, avrebbe anche potuto sperare in qualche cosa di meglio. Ma certo che la squadra non ha da stare allegra: Zoff ha parlato di parolacce di Morganti e Schellinger si è detto: degli altri non c'è molto da dire. Gli infortunati (e bisogna aggiungere che Jonson non riacqua neppure a respi-

L'arbitro aggredito e malmenato

Invasione a Salerno



ANCORA una volta la cronaca sportiva deve purtroppo lasciare lo spazio alla cronaca nera. A Salerno, a distanza di poco meno di un anno dai gravissimi incidenti nei quali perse la vita uno spettatore, diciannove tifosi, agonisti, hanno assalito dagli spalti dello stadio allo spettacolo miserevole di non più di una quindicina di giocatori, dirigendosi minacciosamente verso l'arbitro, a nulla è valso il tentativo dei pochi agenti e il generoso prodigarsi di alcuni giocatori della Salernitana.

Prudenza avrebbe voluto che a questo punto si fossero distaccati sul lato dei "distinti" gli altri poliziotti. Invece nulla. Così, pochi minuti più tardi, quando l'arbitro ha accettato una punizione alla squadra ospite, si è scatenato il putiferio. Dalla tribuna, un tifoso ha lanciato un sasso, una quindicina di persone sono riuscite a invadere il campo, dirigendosi minacciosamente verso l'arbitro, a nulla è valso il tentativo dei pochi agenti e il generoso prodigarsi di alcuni giocatori della Salernitana.

L'arbitro è stato aggredito, colpito a pugni, a pedate, a schiaffi; nel parapiglia anche qualche giocatore dell'Ascoli è stato colpito. A grande stento la squadra ospite, l'arbitro e i guardie hanno potuto raggiungere il campo, ma il tifoso è rimasto assediato. Solo alle 19, così, l'arbitro e i giocatori ospiti hanno potuto lasciare il terreno di gioco. In effetti, il signor STAGNO e i guardie si rifugiavano negli spogliatoi.

L'eroe della domenica

GLI SCONFITTI

Non so se ve ne eravate già accorti gli altri anni. Io no, o non a questo punto. Il punto sarebbe poi che alla metà del campionato, anzi metà più uno, la grandissima maggioranza delle squadre che vi partecipano possono soltanto lamentarsi e leccarsi le ferite. Non accade mai, come invece sempre in B, che a batterci per il primato siano in cinque, sei, magari dieci. No, o di rifo o di ralle, per questo o per quel motivo, alla fine del campionato d'andata lo scudetto è una faccenda che riguarda soltanto due o tre società calcistiche; la stessa retrocessione non terrorizza se non un'altra minoranza; per gli altri è già tutto finito, c'è solo da recriminare sulla propria situazione di sconfitti e fare piani perché qualcosa cambi l'anno prossimo. E' davvero straordinario che ancora tutta questa faccenda d'interessi...

Certo sarebbe molto bello un campionato con tanta più gente brava, un Haller ce lo dovrebbe avere ogni squadra, voglio dire uno di quei giocatori detti e matel-winners, alla lettera vincitori-di-partite; il Messina che l'ha trovato in quel furibondo Benitez, da quando ce l'ha ha gustato le sue brave vittorie e può perfino sperare di cavarsela, mentre la Roma che ce l'aveva e l'ha disprezzato (non parlo di Jonsson, ma potrei aggiungere), con i cosiddetti grandi nomi quel tabellone nero dell'Olimpico non l'accende quasi mai più in oro. Invece abbiamo il campionato che abbiamo, dove vince chi è più ricco (non di debiti) mentre gli altri alla noia dilagante degli 0-0 aggiungono le recriminazioni e i pentimenti che non diventano certo di più. Ormai, salvo un'impegnata dell'Internazionale rimasta a corteo di partite, a godersela sono solo in due, Milan e Bologna. La vittoria fiorentina della Juventus ha proprio un'aria inutile. Lo scarso 1-0 della Fiorentina sulla Lazio si



La Lazio ha subito a Firenze la 7. sconfitta consecutiva. Qui vediamo Albertosi che anticipa Galli

continuazioni

Roma

La Roma nel secondo tempo è stata un po' brava. Il suo sacco o non anche frutto di una più accentuata disposizione difensiva del Bari. Perché è ovvio che in questo caso si imputerebbe una tirata d'orecchie a Tabanelli (che attuando uno schieramento così rinunciatario nel secondo tempo ha rischiato di perdere) e bisognerebbe ridimensionare i suoi scarsi meriti della Roma. Non personalmente propendiamo per questa seconda ipotesi, anche perché troppi gol si sono apparsi in cattive condizioni di forma anche nella fase del miglior gioco della Roma: diciamo Maltrasi, Caporaso, Orlando, Sormani e lo stesso Schütz che peraltro ha l'attenuante di essere al suo rientro in squadra.

Gli stessi tifosi giallorossi del resto hanno voluto esprimere il loro stato d'animo alla fine dell'incontro, prendendosi qualche libertà, insultando Sormani e portando in trionfo Manfredini che ancora convalescente aveva assistito alla partita. Il putiferio, insomma, non commettere però che quando Manfredini riprenderà il posto a Sormani sarà lui ad essere insultato e Angelo Benedetti a essere punito. Il giorno dopo, come dire: come prima, come sempre. Non c'è nulla di nuovo a Roma: salvo l'ammontare che continua a crescere, si può scere paurosamente di anno in anno...

Bologna

La partita ha avuto due volti distintissimi. Il primo è andato dal 52 al 90' e il secondo dal 90' alla fine della ripresa: in questi 52' si è visto un Genoa superbo in difesa (su tutti il fortissimo Trossello, in mezzo a un gruppo di grossi club guardano con l'acquolina in bocca) e veloce, combattivo, persino commovente verso l'arbitro, a nulla è valso il tentativo dei pochi agenti e il generoso prodigarsi di alcuni giocatori della Salernitana.

Nel vecchio stadio di Marassi si è fatto un silenzio di tomba quando Haller si è aggettato al pallone. Il tedesco - lo si è capito dai suoi gesti riluttanti - non voleva saperne di addossarsi una simile responsabilità - direi un'impresa - per il gol. Gli altri giocatori - non se la sentiva di dare un dispiacere a Da Pozzo. Infine il biondo Helmut si è acciacciato, ha cercato di calciare con il destro ha sparato nell'angolo alto. Da Pozzo, l'omino-record, pur lanciandosi alla disperata sulla sua sinistra, non è riuscito a deviare quella maledetta palla che gli bloccava il primato sui 791 minuti.

Per il Genoa il sogno è finito qui. Dal gioco doveva rimanere soltanto un ricordo. Nella partita, il Bologna è uscito a legittimare il suo buon diritto al successo. Se prima era stata la difesa a difendere, ora è il centrocampista più vivo, toccava ora i centrocampisti e alle punte salire sul podio. Era, soprattutto, Haller a incaricare per condanna i "dribbling" e le "golate" palla al piede, i perentori "anfondo" e quella matta voglia di giocare senza freni e inibizioni che è tipica dei punterosue. Ed erano soprattutto Fogli e Pascutti a dare una robusta mano al tedesco, a capire le intenzioni, a sollecitarlo con lanci tempestivi e precisi. Harald Nielsen, il "terrore delle difese", era finito nelle grinfie di Bassi e Colombo, e per quanti sforzi facesse, tendeva a dividersi in smarcamenti, i due non lo mollavano un istante.

Commento

non sembri un paradosso - è un'emozione. Il calcio è per colpa di un "penalty" va a dire nel meno doloroso dei modi. Come togliersi un dente (e che dente!) con l'anestetico? Dato che, la cronaca si riduce all'essenziale, il Bologna ha un guizzo perentorio al 4' e Da Pozzo scatenò i primi applausi uscendo a deviare una stoccata di Haller che colpiva il palo e calcia fuori da buona posizione. Risponde Locatelli al 6' (poi "Chico" sparisce in un anonimo rigiro) impegnando rostopera Negri. Il Genoa ora si avventa in un forcing che riempie la palla "nord" d'entusiasmo.

Altri attacchi in forza del Genoa, salvo al 23' quando Mezzanese, che coglie Negri fuori da campo: riceve da Bielli sulla destra, cammina zig-zagando al limite e sebeca un tiraccio di Haller che coglie Negri fuori dai pali: il portiere tenta il colpo di reni ma è la traversa a salvarlo.

Altri attacchi in forza del Genoa, salvo al 23' quando Mezzanese, che coglie Negri fuori da campo: riceve da Bielli sulla destra, cammina zig-zagando al limite e sebeca un tiraccio di Haller che coglie Negri fuori dai pali: il portiere tenta il colpo di reni ma è la traversa a salvarlo.

Altri attacchi in forza del Genoa, salvo al 23' quando Mezzanese, che coglie Negri fuori da campo: riceve da Bielli sulla destra, cammina zig-zagando al limite e sebeca un tiraccio di Haller che coglie Negri fuori dai pali: il portiere tenta il colpo di reni ma è la traversa a salvarlo.

La sconfitta della Lazio

Il gioco è velocissimo e la difesa viola balzetta, non regge al ritmo degli avversari. Morrone ne approfitta per tentare la via del gol sparando alle spalle di Petrì per battere una ennesima punizione. Al 35' Canella, sereno Guarnacci che centra su Hamrin, che incuneatosi fra i difensori, aggancia il pallone ma trova Recchia pronto alla parata. Dal 45' alla fine è un monologo di attacchi laziali che però non si concretizzano per la mancanza di un vero centroavanti o di un'ala capace di realizzare.

Canella ripete, al 3' Barù, si lancia di Pirorano, si trova solo davanti alla rete laziale. Il turco cala di destro e manca il bersaglio. Un minuto e la Fiorentina passa in vantaggio: punizione da tre quarti di campo per fallo di Mazza su Hamrin, il pallone calcato da Pirorano ricade in area laziale. Errore di un difensore in maglia biancoazzurra e Canella di testa gira a Petrì. Il centroavanti appostato sulla sinistra, l'ultima goal sparando alle spalle di Petrì, il pallone calcato da Pirorano ricade in area laziale. Errore di un difensore in maglia biancoazzurra e Canella di testa gira a Petrì. Il centroavanti appostato sulla sinistra, l'ultima goal sparando alle spalle di Petrì, il pallone calcato da Pirorano ricade in area laziale. Errore di un difensore in maglia biancoazzurra e Canella di testa gira a Petrì. Il centroavanti appostato sulla sinistra, l'ultima goal sparando alle spalle di Petrì, il pallone calcato da Pirorano ricade in area laziale.

Malgrado le continue puntate rossoazzurre

Pizzaballa para tutto

Catania e Atalanta 0-0

La sfortunata si è accanita contro i rossoazzurre. Infatti la dea benedetta è stata benigna con i difensori atalantini sia quando al 14' dal termine un gran tiro di Pizzaballa è stato parato da Fanello, sia quando al 31' un altro colpo di cannone di Pizzaballa è stato parato da Fanello. Il risultato può dirsi equo anche se con un po' più di fortuna il Catania avrebbe potuto fare sua la posta.

Francesco Marraro

Francesco Marraro